

Un omicidio in Certosa

scene immaginarie di un fatto di cronaca nera

Giugno 1826.

Tre uomini rozzamente vestiti si affacciarono all'uscio dell'ufficio...

-Siamo qui per darle il benvenuto, signor Mazzoli. Gradisca questa cesta delle nostre ciliegie e questo *rozzo*¹ di agli dell'orto della Certosa. Sono quelli che ho raccolto per San Giovanni, sa, portano bene.

-Grazie- Rispose l' uomo con sussiego. I suoi piccoli occhi marroni rilucevano di orgoglio.

-Lei è l'ortolano, dunque.- Disse.

-Sissignore, sono Bergonzoni, l'ortolano della Certosa. Lui è Gisto, lo stalliere, e lui è Bonora il carrettiere. Siamo venuti a nome di tutte le famiglie che abitano qui per farle i complimenti... Sorbole, ha vinto il primo concorso da custode per la Certosa!

-Custode dimostratore.- Corresse con alterigia Raffaele Mazzoli.

-Una carica importante... Lei è una personalità!

-Vede questo stemma?

-Orpoci! Lo vedo sì. Fa proprio la sua bella figura sulla sua divisa *nova noventa*, stramezzo a tutti quei bottoni che fanno le *falistre*²...

Abbozzando a un lievissimo sorriso di compiacimento il neo-custode proseguì.

-Questo è simbolo dell'autorità che rappresento, il Comune di Bologna. Sarà mio compito vegliare su questo camposanto, applicarne alla perfezione il regolamento, accompagnare i visitatori a scoprirne le bellezze scultoree e, soprattutto, mi impegnerò a dirigere tutti i lavoratori affinché svolgano la loro attività in modo eccellente, come questo stupendo luogo

¹ Mazzo

² Scintille

merita...

-Siamo tutti onorati di essere al suo servizio, i muratori, i marmorini, i fossini, i becchini... proprio tutti, tutti.

Ringraziò di nuovo, il Mazzoli, poi l'ortolano e i suoi accompagnatori lo salutarono e si allontanarono in fretta poiché lo stalliere doveva provvedere a somministrare il fieno alle mule. -Se non mangiano, non hanno mica la forza di tirare i carrettoni... e allora come facciamo a fare i trasporti...- Aveva commentato con una risatina quest'ultimo, accomiatandosi.

Nei giorni successivi Raffaele Mazzoli fu indaffarato a controllare l'andamento delle pratiche burocratiche, ma in modo particolare volle prendere conoscenza di come svolgevano il loro lavoro tutti i suoi dipendenti. Gli operai si accorsero subito che si trattava di una persona esageratamente precisa e altrettanto esigente e cominciarono ad averne una discreta soggezione.

-Io non mi faccio mettere i piedi in testa come voi. Ah, no! Se viene qui a dettar legge e mi fa stizzare, lo mando a soffiare il naso alle tacchine, altroché!

Il capomastro Carlo Perucchi era determinato a difendere il suo operato e quello dei suoi figli. Sicuro di sé, non digeriva le interferenze di alcuno sul suo lavoro. Così, era insofferente e prevenuto, quando ricevettero un'altra visita del Mazzoli nel cantiere.

-Questa è la sala dedicata agli uomini illustri, ne è consapevole vero?- Tuonò, con voce altisonante, il Mazzoli, rigidamente chiuso nella sua alta uniforme.

-E con questo?- Ruggì Perucchi, di rimando.

-Deve essere costruita a regola d'arte! Questo è il Pantheon. Sa

cosa significa? State costruendo il luogo più prestigioso di tutta la Certosa! Il monumento destinato ad accogliere le salme e le effigi degli uomini illustri di Bologna per onorarne la memoria nei secoli a venire. Deve essere perfetto!

-Seguiamo pari pari il disegno dell'architetto, non si preoccupi.- Replicò, con piglio sdegnoso, il figlio Paolo.

-E lo facciamo benissimo.- Concluse, secco, il fratello Innocenzo.

-E io, altrettanto benissimo vi controllerò!- Ribadì in tono perentorio il custode dimostratore.

Più il tempo passava più l'astio dei tre nei suoi confronti si inaspriva, soprattutto quello dei figli, uomini di "picca".

Trovava sempre qualcosa da perfezionare, qualche dettaglio da modificare e questo li indispettava. Ma ormai la copertura dell'edificio era conclusa e l'opera era giunta finalmente al termine, cosa che quietò un poco gli animi dei tre muratori. Presto, però, riceverono un'ennesima visita del Mazzoli.

-A regola d'arte, avevo detto e ripetuto all'infinito! Vi sembra ben costruito questo tetto? Avevo ordinato di rifare alla perfezione tutta la parte destra. E voi che razza di roba avete fatto? Ma nessun lavoro vi sarà più assegnato all'interno della Certosa, parola di Mazzoli! Fuori di qui!

-*Và a supierà al nès ãl tôchi!*³- Urlò il capomastro. Poi i tre uscirono, furenti, con la fiamma dell'ira che ardeva di nuovo nei loro petti.

-La pagherà! Oh, se la pagherà!- Gridò Paolo Perucchi mentre il fratello, rosso di rabbia, lanciava lontano il martello che aveva in mano.

-Hai sentito Rosina? Devono far fagotto!- Commentò la moglie di uno scalpellino con la serva del cappellano. -Li ha sbattuti

³ Va a soffiare il naso alle tacchine!

via tutti... Per una fessurina nel tetto che non fa danni e neanche si vede... Li ha rovinati... Stanno già facendo *San Michele*⁴...

-Ah, io non voglio saper niente, di tutta questa storia...

Lei, la Rosina, no, ma nel villaggio della Certosa, tutti, sottovoce, parlavano dell'accaduto prendendo le parti del custode, chi forse per opportunismo, chi forse per convinzione.

7 ottobre 1828. Ore 11:30 del mattino.

I due fratelli Perucchi raggiunsero furtivamente il magazzino dei ferramenti dove il Mazzoli stava confabulando con il carrettiere Bonora. Appena quest'ultimo fu uscito, i due si lanciarono violentemente sul custode e cominciarono a colpirlo, uno con un "manarino"⁵ l'altro con la punta di una squadra. Colpirono più volte, consumando la loro vendetta con furore disumano poi si diedero alla fuga. Bonora, attirato dalle urla dell'agredito, fece velocemente marcia indietro, ma non fu in grado di far nulla per quell'uomo steso a terra ormai privo di vita. Aveva assistito ad un omicidio, il povero carrettiere e, stravolto, non poté far altro che testimoniare del delitto alle autorità.

I due fratelli assassini, con il padre complice della loro intenzione delittuosa, si erano fatti di nebbia. Sfarfallarono qua e là per l'Italia e per l'Europa. Ricercati, avvistati, inseguiti, ma mai trovati e dunque, mai arrestati. Per trentacinque lunghi anni. Poi il caso fu dichiarato definitivamente chiuso.

Così Raffaele Mazzoli, il primo custode dimostratore della Certosa di Bologna, che aveva perso tragicamente la vita proprio in quel cimitero in cui da soli due anni prestava servizio, non ebbe mai giustizia per la sua ingiusta fine.

⁴ Trasloco

⁵ Piccola ascia